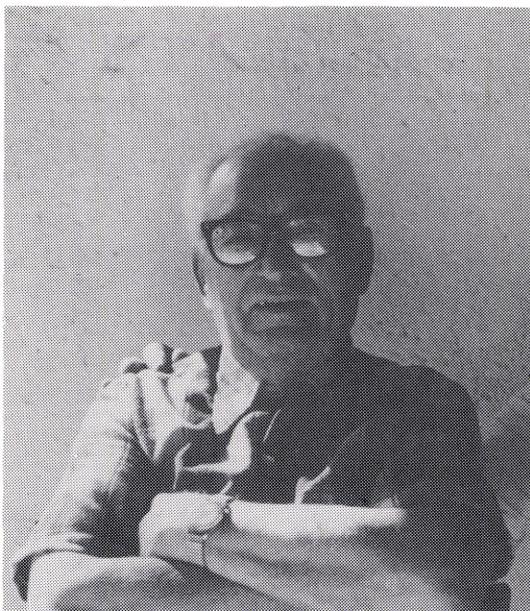


Opera Salesiana "San Roberto"
Gualdo Tadino (Perugia)



Il 10 Settembre u.s. si è spento nella nostra Casa di riposo ispettoriale di Civitanova Alta (Mc) il confratello

Coad. LEONARDO BOLOGNA

di anni 80

Il suo stato di salute fisica era molto compromesso, a motivo della forma cancerogena che lo aveva colpito all'apparato urinario.

La sua vita spirituale, invece, col passar dei mesi andava sensibilmente crescendo. Ciò era dovuto principalmente alla consapevolezza in lui che il giorno della morte si stava avvicinando e che il tempo più propizio per servire Dio è il tempo della prova. Finché fu possibile, la comunità assistette il confratello con cordialità e amore, ma quando cominciarono a rendersi necessarie frequenti degenze all'ospedale, venne ricoverato prima all'ospedale cittadino, poi nella clinica Villa Adria di Ancona e quindi presso la nostra Casa di riposo di Civitanova Alta.

Quanti hanno avvicinato il confratello, specialmente nell'ultimo periodo della sua vita, hanno testimoniato che il vantaggio spirituale ricevuto dal contatto con lui era molto più grande dell'aiuto fisico e morale che gli veniva offerto.

Era nato a Rimini il 20 Gennaio 1913 da famiglia povera, ma onesta e di fede. A 13 anni

venne accolto come convittore nel piccolo internato salesiano della città, ove poté frequentare per tre anni l'Istituto Professionale di Stato.

In quel periodo i Salesiani riscontrarono in lui in maniera evidente le spiccate capacità lavorative e le caratteristiche proprie del coadiutore salesiano.

Fu così che nel 1929 accolse con gioia l'invito a recarsi a Genzano di Roma per iniziare l'anno di Noviziato, al termine del quale chiese di poter completare la sua preparazione professionale nella Casa di S. Benigno, ove si perfezionò nell'arte della lavorazione del legno.

Subito dopo, nel 1934 partì per le missioni. Tipico "sangue romagnolo", dimostrò fino al termine della sua vita un carattere forte e generoso. Espresse al massimo le sue spiccate qualità in modo particolare nei suoi 34 anni trascorsi in terra di Amazonia. Proprio perché nacque povero e visse gli anni della sua fanciullezza tra tanti stenti, seppe meglio capire i bisogni dei poveri indigeni. Si prodigò, infatti, per la loro promozione umana, fino a difenderli, anche a rischio della propria vita, contro le vessazioni di alcuni "fazendeiros".

Con orgoglio e tanta nostalgia raccontava le sue "imprese" missionarie e i giorni felici passati tra i giovani indios, ai quali insegnava con amore e competenza la lavorazione del legno. Era altrettanto fiero per essere stato chiamato più volte nelle diverse residenze missionarie a ristrutturare chiese ed edifici bisognosi di qualche intervento straordinario. Trascorse il periodo di vita missionaria in diverse Case dell'Ispettorato di Manaus: a Jaboatao, S. Gabriel, Aracajù, S. Isabel nel Rio Negro, quindi a Recife e a Fortaleza come assistente, factotum, insegnante di laboratorio e responsabile della manutenzione dei singoli edifici.

Nel 1968 rientrò in Italia e fu inviato prima nella Casa di Perugia, poi in quelle di Ortona, Terni, Rimini e finalmente a Gualdo Tadino dal 1989 al 1993.

Leonardo è stato veramente un confratello coadiutore come lo aveva sempre sognato Don Bosco: laborioso, generoso, tutto consacrato a Dio per il bene dei giovani.

Laborioso. Ha amato il lavoro come ness' un'altra cosa al mondo, consapevole che "il lavoro assiduo e sacrificato è una caratteristica lasciataci da Don Bosco ed è espressione della nostra povertà". A chi lo invitava, a un'età così avanzata come la sua, a evitare lavori di un certo impegno rispondeva: "E' adesso che si dà il meglio di sé. L'ho letto anche sulla rivista "Famiglia Cristiana": Catone a 80 anni cominciò a studiare il greco; Verdi a 74 anni compose l'Otello e a 85 l'Ave Maria e lo Stabat Mater; Tiziano a 98 anni dipinse la Battaglia di Lepanto". Il lavoro gli faceva sentire il gusto di vivere, lo riempiva di gioia perché gli permetteva di sentirsi membro vivo della comunità, utile come gli altri confratelli che vedeva impegnati nella scuola o nella attività pastorale. Quando i confratelli volevano darsi una penitenza comunitaria, egli proponeva sempre

il lavoro, come il prezzo più alto e più significativo da pagare per fare qualcosa di bene. Leonardo va proprio ricordato così: con i ferri del lavoro in mano e il cuore in preghiera.

Generoso. Sempre disponibile a soddisfare le necessità della comunità e a dare il suo contributo nei momenti di emergenza. Era il salesiano non solo che non si tirava mai indietro, ma che suggeriva la cosa più opportuna da fare o il modo più efficace da seguire. Si poteva veramente contare su di lui....

Tutto consacrato per il bene dei giovani. A un biglietto affidò un giorno questa sua riflessione: “E’ vero, non mi dedico molto alla preghiera, a quella che altri recitano in chiesa o altrove. Io preferisco pregare mentre lavoro, mi è più facile. La trovo più concreta, più viva, più sentita... Mi pare che il lavoro acquisti di più un senso e un valore. E poi mi hanno sempre insegnato a “santificare” il lavoro. Quando prego durante il lavoro, per esempio, mi viene spontaneo ricordare i giovani che ebbi un tempo in laboratorio. Non so pregare fuori del lavoro. Il Signore mi perdonerà, se questo è un male...”.

Come educatore, era intimamente persuaso della validità di due principi fondamentali:

- l’esigenza dell’adempimento del dovere, prima di tutto. Era per lui importante quanto la preghiera. Ci diceva che ricordava spesso ai suoi ragazzi la “buona notte” di Don Bosco, in cui egli affermò che “chi non si abitua al lavoro in tempo di gioventù, per lo più sarà un poltrone sino alla vecchiaia, con disonore di tutti, e forse con danno irreparabile dell’anima propria”.

- l’assistenza. Vista, naturalmente, nel significato positivo di una presenza che fa partecipare e intervenire, che sollecita interessi e avvia nell’impegno costruttivo. La sua era una presenza che non mortificava l’esuberanza giovanile, ma la favoriva fino a trasformarla in gioia e festa. Spesso lo si sentiva canticchiare melodie di vecchie operette realizzate con i suoi ragazzi. Le ricordava con piacere e del loro valore educativo era pienamente convinto. “Come erano belle!... Quanto bene hanno fatto! Più di una predica...”, affermava con forza.

Per quanto si riferisce agli ultimi mesi di vita del nostro confratello, riporto alcune espressioni comunicatemi dal Direttore della Casa di riposo:

“... La sua breve permanenza tra noi, trascorsa in gran parte sul letto, è stata quanto mai edificante. Aggravandosi ogni giorno più, Leonardo aveva bisogno di un aiuto e un’assistenza sempre maggiori,. Il Signore si era veramente posato su di lui per associarlo alla sua passione e per farne una vittima di espiazione. Il male che non perdona aveva cominciato a colpirlo anche alle ossa. Proprio perchè comprendeva bene, però, il significato e il valore che hanno per il cielo i dolori e le lacrime, offriva tutto per le missioni e le vocazioni. Guardava l’immagine di Maria Ausiliatrice, se la portava alle labbra e si commuoveva. Finalmente, il 10 Settembre scorso potè esclamare: “Ormai tutto è consumato”. E il cielo si aprì per lui . . .

†

Vi è entrato ricco di amore e con le mani piene di opere buone. Ha conservato la sua lampada accesa fino all'arrivo dello sposo con fede amorosa e totale fedeltà a Don Bosco, che immensamente amava. Oggi possiamo dire tranquillamente: è passato, il nostro Leonardo, dal calvario al cielo, dove non ci sarà più nè morte, ne pianto, nè dolore”.

E' doveroso per noi a questo punto ringraziare i confratelli della Casa di riposo affettuosamente vicini al confratello con la preghiera e la necessaria assistenza, come anche le Suore per la delicatezza e l'amore con cui si sono prodigate nei confronti di Leonardo.

La sua salma ora riposa a Rimini presso i suoi cari, a cui era fortemente attaccato. Li ricordava sempre con affetto e con tanto piacere. Per i suoi nipoti specialmente aveva un'attenzione e un amore più vicino a quello di un nonno che di uno zio. Era gran festa per lui quando venivano a trovarlo.

Oggi vede soddisfatto anche il desiderio, vivissimo in lui, di riposare al cimitero tra i membri della sua famiglia.

Carissimi confratelli, come avviene per tutte le cose belle, ci si accorge di esse quando le perdiamo. Il vuoto che Leonardo ha lasciato in noi lo potrà colmare solo il ricordo della sua bontà, della sua laboriosità e della sua testimonianza, così vive e genuine . .

Dio continui a servirsi di simili confratelli per scrivere la storia della nostra Congregazione.

Vogliate unirvi alle nostre preghiere di suffragio.

Nel nome di Cristo e in Don Bosco

Gualdo Tadino, 23 Novembre 1993

Don Mario Veneri direttore
e Comunità Salesiana

NECROLOGIO: coad. BOLOGNA LEONARDO nato a Rimini (FO) il 20.01.1913; morto a Civitanova Alta (MC) il 10.09.1993 a 80 anni di età, 63 di professione religiosa.

†